



Acquese di origine, è morto a Roma il 26 aprile

## Giulietto Chiesa, seminatore di idee in tanti appuntamenti culturali

Acqui Terme. Nato ad Acqui il 4 settembre 1940, presto lascia la sua città (ma rimandiamo all'intervento di Lionello Maestri Archetti per questa più antica vicenda biografica). Giulietto Chiesa si può dire sia ridiventato "egilento" dopo gli anni sovietici. All'alba del nuovo millennio.

Anni che coincidono, nella sua vita professionale, con l'elaborazione di tre opere (tra le tante) che davvero rendono la finezza del suo pensiero: *Afghanistan anno zero* (2001), *La guerra infinita* (2003) e *La guerra come menzogna* (stesso anno).

Prima una Acqui lontana. Ma mai dimenticata, a detta di Adriano Icardi, che ricorda Giulietto moderatore nei dibattiti degli universitari genovesi, negli anni Sessanta. "Forse anche candidato, in Provincia, ma sempre in Liguria, per il Pci, intorno al 1970...". Gli ultimi 20 anni

Dopo essere intervenuto a sostegno della candidatura di Domenico Borgatta a Sindaco, nella primavera del 2002, fu Giulietto Chiesa l'artefice (e salì anche sul palco, quale interprete "arabato, signorile, qualificato": un orgoglio per tutti i suoi concittadini) della visita di Mikhail Gorbaciov "Testimone del Tempo" 2003, nell'ambito di quell'edizione, la XXXVII, del Premio "Acqui Storia". Era il 24 ottobre. La cornice quella del Teatro Ariston.

Molte, negli anni a venire, furono poi le occasioni, in cui Giulietto Chiesa tornò da noi. Su invito del Centro-sinistra, in occasione delle campagne elettorali. Oppure del Circolo "Armando Galliano", per presentare le sue opere.

Ad esempio per la Feste in Piazza dell'8 ottobre 2004, nei mesi successivi dell'elezione di Paolo Filippi in Provincia. Nella quale intervenne in qualità di Parlamentare Europeo (eletto nel 2003; quell'anno pare un'altra visita, ancora come candidato, presso il Circolo Galliano, su invito di Roberto Rossi).

Nel 2008, nella cornice di Palazzo Robellini, la presentazione della raccolta di saggi *Prima delle tempeste*, il cui spicca la lettura, tra scempi e ipotesi inscoppiabili, dell'11 settembre 2001.

Dalla cronaca di quell'incontro, affilatissimo, cui intervenne al tavolo anche il prof. Gian Mario Bottino, martedì 19 settembre, un passaggio - se non ricordiamo male era l'esorcio del discorso - a rendere la verva dell'ospite. Che proprio non usò giri di parole.

"Sono incalzato con la sinistra che lascia nella m... la tv (testuale), che non fa informazione, che a distanza di mesi



▲ Premio Acqui Storia 24 ottobre 2003. Sul palco dell'Ariston Giulietto Chiesa a fianco del Testimone del Tempo Mikhail Gorbaciov (secondo da sinistra)



▲ Giulietto Chiesa in una delle sue numerose presenze nella nostra città

non ha cambiato nulla dell'informazione. I Tg fanno credere quello che vogliono. La censura e l'impero non sono di ieri. Ci sono anche oggi". E poi ancora: "Gli Usa vedono come da un alto balcone. E vedono lontano: non c'è posto per due Americhe [la seconda era Cindia - ndr.] nel mondo di domani". Oggi come è facile dargli ragione...

Arriviamo al 2009. È il 20 novembre. La platea del Movimento fa registrare un altro tutto esaurito. Maurizio Morana, radiologo di Ovada, fondatore di "Voluntari", presenta il suo libro *Dall'altra parte delle stelle* (Eig), dedicato alla gente di Kabul. Ugualmente i ragionamenti di Giulietto Chiesa sono "scorodissimi".

"Televisioni, giornali, il sistema dei media: essi non spiegano niente; la notizia viene sistematicamente nascosta. E questo è ancora più facile in un Paese in cui si registra la dittatura televisiva [nel senso

che è, di fatto, unica fonte condivisa; nel senso che esiste un monopolio] e 30 milioni di persone non acquistano mai un libro o un giornale. E allora, considerate queste premesse, come è possibile - qui: in Italia, non lì in Afghanistan - parlare di Democrazia? Su che basi votiamo? Cosa possiamo scegliere?"

Fu, il suo, un discorso largo. Prima informazione e la politica. Poi la condanna della tentazione delle armi, l'investimento al "gendarm", l'utopia del progresso "infinito" che va realisticamente evitata.

Assai più di conforto la prospettiva di una convivenza pacifica. Di una condivisione del pianeta. Delle sue risorse e dei suoi problemi. E neppure la parola "decrecita" deve più essere una bestemmia. Il momento quello della "vera economia". Che sono solo quelle sostenibili.

Chi saprà ascoltare? E poi mettere in pratica? G.Sa